

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fondazione Politecnico di MI			
	Leconews.news	09/05/2023	<i>POLITECNICO E SANITA': CHIUDE LA SPERIMENTAZIONE SUI PAZIENTI IN DIALISI</i>	2
	Italiasalute.it	08/05/2023	<i>Una dialisi senza complicanze grazie alla tecnologia</i>	4
11	La Provincia (CO)	03/05/2023	<i>"Efroptie, rete di ospedali un aiuto ai pazienti in dialisi</i>	6
	01HEALTH.IT	27/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per i pazienti in dialisi</i>	8
6/7	La Provincia - Ed. Lecco	27/04/2023	<i>Faber - Pazienti in dialisi. La piattaforma digitale per migliorare la vita</i>	11
12/13	La Provincia - Ed. Sondrio	27/04/2023	<i>Pazienti in dialisi La piattaforma digitale per migliorare la vita</i>	13
	TAGMEDICINA.IT	25/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in d</i>	15
	TRENDSANITA.IT	25/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi</i>	19
	Superabile.it	21/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0, nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in d</i>	22
	Tecnomedicina.it	21/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi</i>	25
	Msn.com/it	20/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0</i>	28
	Sanihelp.it	20/04/2023	<i>INTERACTIVE-HD 2.0</i>	31
	Varesepress.info	20/04/2023	<i>Progetto InterACTIVE-HD 2.0, nuova piattaforma dedicata ai pazienti in dialisi</i>	34
	LECCO.ILCITTADINO.COM	19/04/2023	<i>Poli, concluso il progetto per la nuova piattaforma per dializzati</i>	37
	Nursetimes.org	18/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi</i>	39
	Panoramasanita.it	18/04/2023	<i>Nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi</i>	41
	Indexmedical.it	17/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in d</i>	43
	Infermieristicamente.it	17/04/2023	<i>InterACTIVE-HD 2.0: nasce la piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi</i>	47
	Sanita-digitale.com	17/04/2023	<i>Dialisi: un aiuto arriva dalla tecnologia</i>	49



POLITECNICO E SANITÀ: CHIUDE LA SPERIMENTAZIONE SUI PAZIENTI IN DIALISI



Data pubblicazione 19/04/2023



LECCO – Dopo due anni di ricerca e sperimentazione **si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0** nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei **pazienti in dialisi** e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e **Fondazione Politecnico di Milano**, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.



Il progetto InterACTIVE-HD 2.0 ha l'obiettivo di **migliorare la qualità della vita del paziente dializzato**, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita. Se è vero, infatti,

che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento **omogeneo**, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito **150 pazienti** in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura. Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

"Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dice **Maria Laura Costantino**, docente del Politecnico di Milano – Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi. In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci. Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia".

"Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara **Carla Colturi**, direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro".

Publicato in: Città, Hinterland, Lago, News, Sanità, Valsassina **Tags:** evidenza

[HOME](#)
[Sezioni medicina](#)
[Centro Malattie](#)

Una dialisi senza complicanze grazie alla tecnologia

InterACTIVE-HD ha l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei pazienti



Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina

e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e

vede tra i partner ... (Continua) [leggi la 2° pagina](#) 

Keywords | dialisi, insufficienza, renale,

InterACTIVE-HD ha l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei pazienti

(2° pagina) (Torna alla 1° pagina..) i partner Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

"Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine - dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano - Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi".

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smartwatch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

"Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici - dichiara la Dott.ssa Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi - ASST Valtellina e Alto Lario - Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione a opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti.

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro".

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato a un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

17/04/2023 Andrea Sperelli

NEFROPATIE, RETE DI OSPEDALI UN AIUTO AI PAZIENTI IN DIALISI

Si chiude un progetto finanziato a cavallo del confine con fondi "Interreg": coinvolti centri sia italiani sia svizzeri. L'obiettivo? La creazione di una piattaforma che oggi può favorire la mobilità di chi si sottopone a terapia salvavita

FRANCESCA GUIDO

«**P**artendo dalla consapevolezza che la dialisi è un trattamento salvavita, non è tuttavia accettabile che un paziente debbasta male in corso di terapia, pertanto, l'obiettivo da perseguire è certamente di prolungare l'aspettativa di vita, migliorandone la qualità». Gianvincenzo Melfa, primario della Nefrologia e Dialisi all'ospedale Sant'Anna, riassume così l'obiettivo di InterActive-Hd 2.0, una nuova piattaforma tecnologica nata proprio per migliorare la vita dei pazienti in dialisi.

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione, infatti, si è concluso questo progetto nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano, Asst Lariana, Asst Sette Laghi, Asst Valtellina e Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale \(capofila svizzero\) e Kantonsspital Graubünden.](#)

La prima fase

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50 mila pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è venti volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca

scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici. «Le malattie croniche - prosegue lo specialista - hanno un elevato impatto assistenziale e sociale e tra queste le nefropatie rappresentano senza dubbio una delle voci principali, sia per l'elevato numero di pazienti affetti, sia perché la malattia renale cronica porta progressivamente il paziente alla dialisi, comportando un ulteriore considerevole fabbisogno clinico e socio-assistenziale».

Il progetto vede una sinergia tra medicina e ingegneria biomedica e si basa su una piattaforma dove vengono registrate informazioni su pazienti dializzati al fine di favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a terapie salvavita. Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. «Il maggior numero di pazienti arruolati appartiene proprio al nostro Centro - conferma Melfa - siamo partiti con una quarantina di persone e di questi 23 hanno completato l'osservazione. Va tenuto presente che lo studio è stato condotto durante la pandemia Covid-19 che ha contribuito alla sospensione di alcuni pazienti per problemi clinici correlati».

La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni rac-

colte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla professoressa Costantino e Team Innovazione in Sanità @Dig guidato dalla professoressa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

Algoritmi e "predizioni"

«Con InterActive-Hd 2.0 - dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano - tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine. Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci». Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la

variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

Meglio in ospedale?

«Il lavoro di ottimizzazione della tecnologia - conclude Melfa - finalizzato a rendere omogenei i dati, attraverso il prezioso approccio multi professionale, è finalizzato al monitoraggio clinico del singolo paziente, consentendo di individuare quegli elementi predittivi che possono suggerire personalizzazioni del trattamento allo scopo di perseguire l'equilibrio cardiovascolare e quindi il benessere del paziente».

Migliorare la dialisi grazie alla tecnologia non significa solo migliorare la qualità di vita del paziente, ma anche avvicinare la dialisi stessa al domicilio. Un aspetto su cui da tempo si riflette. Il tema della domiciliazione, infatti, risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura negli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio. Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che

agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.



Il progetto vede una sinergia tra medicina e bioingegneria



Sono circa 50mila i pazienti che in Italia si sottopongono a terapia dialitica



L'obiettivo? Prolungare l'aspettativa e la qualità di vita



Gianvincenzo Melfa, primario della Nefrologia e Dialisi all'ospedale Sant'Anna



Home > Tecnologie > InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per i pazienti in dialisi

Tecnologie Applicazioni Wearable

InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per i pazienti in dialisi

27 Aprile 2023



Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto **InterACTIVE-HD 2.0** nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Come afferma la [Fondazione Politecnico di Milano](#), si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una **malattia renale cronica**. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di **50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico** nel nostro Paese, con un incremento del 2% all'anno.

Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021

InterACTIVE-HD 2.0: finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera**, vede tra i partner **Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.**

Il progetto ha l'obiettivo di **migliorare la qualità della vita del paziente dializzato**, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente **maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio** per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanita @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per **l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati**. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

"Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine. Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi", dichiara **Maria Laura Costantino** docente del Politecnico di Milano.

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di **predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98%** offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di **dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate**, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici. Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti.

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”, dichiara la Dott.ssa **Carla Colturi** Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario.

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che **il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero** o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare.

Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli **ospedali** e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

TAGS ospedale Politecnico di Milano Sensori

Università**Formazione & ricerca**

Pazienti in dialisi La piattaforma digitale per migliorare la vita

Ricerca. Il Politecnico ente capofila del progetto Interactive-Hd 2.0
«Modelli e algoritmi per la gestione del dato clinico di persone in cura»

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Una nuova piattaforma tecnologica finalizzata a migliorare la vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio.

È questo il lavoro al quale si sono dedicati, negli ultimi due anni, gli esperti del pool di partner che ha dato vita al progetto InterActive-Hd 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera.

Le realtà coinvolte

A svolgere le funzioni di capofila italiano è stato il Polo di Lecco del Politecnico di Milano, che in questi due anni ha condotto ricerca e sperimentazione insieme a **Fondazione Politecnico di Milano**, Asst Lariana, Asst Sette Laghi, Asst Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantons-spital Graubunden.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti.

La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi.

Le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento relativamente a ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri e attraverso l'elabo-

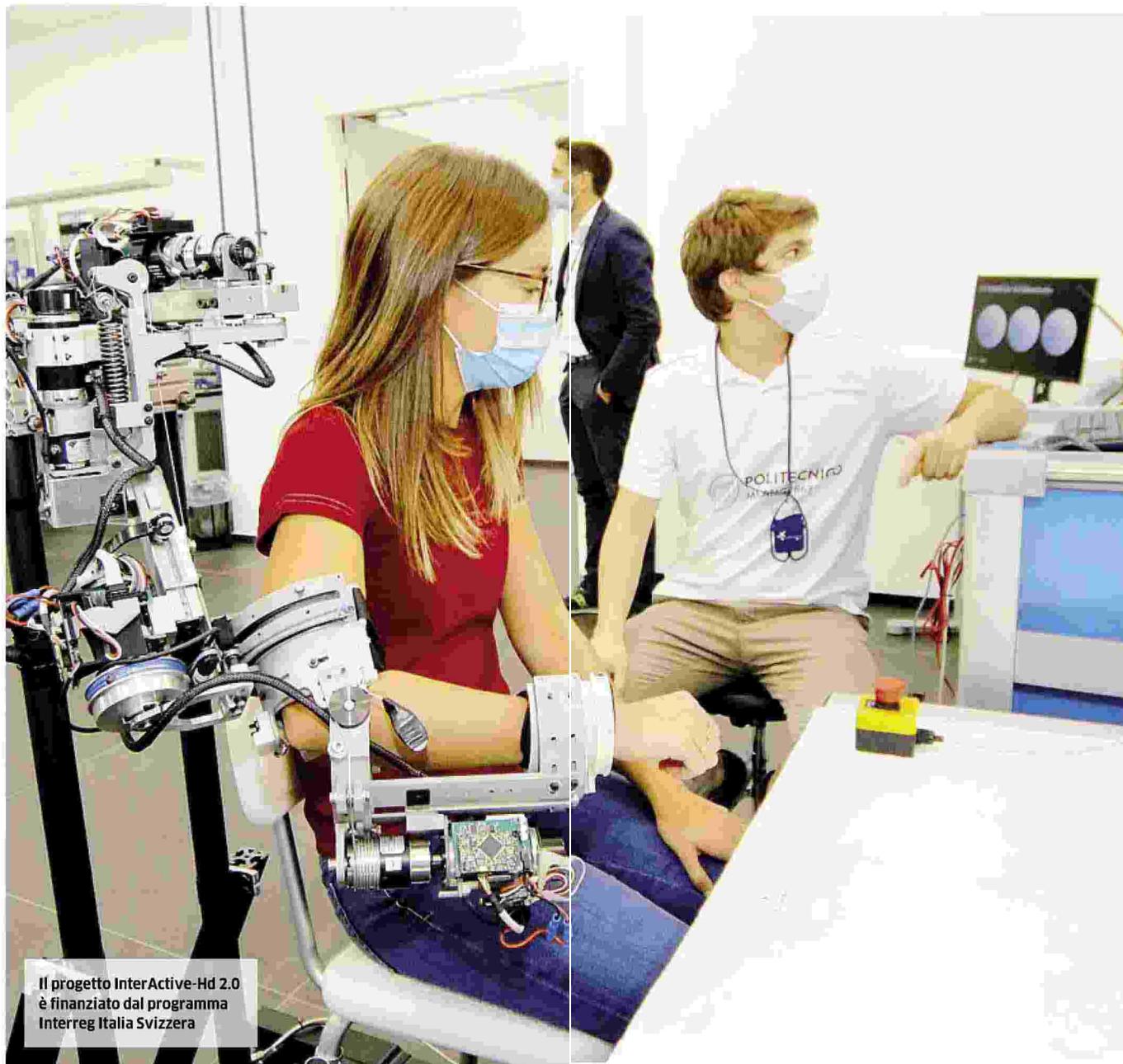
razione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati.

Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

Le parole

«Con InterActive-Hd 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine», dichiara Maria Laura Costantino, docente Polimi».

«Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto - è la conclusione della docente - potrà essere offerta anche ad altri centri specializzati che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi».



Il progetto InterActive-Hd 2.0 è finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera

<p>Formazione & Ricerca</p> <p>Pazienti in dialisi La piattaforma digitale per migliorare la vita</p> <p>Prevedere la pressione bassa «Abbattiamo le complicanze»</p>	<p>Mobilità sostenibile Lezione alle scuole</p> <p>La prima festa di Desimbarea di Poli</p>
--	---

Pazienti in dialisi

La piattaforma digitale per migliorare la vita

Ricerca. Il Politecnico ente capofila del progetto Interactive-Hd 2.0 «Modelli e algoritmi per la gestione del dato clinico di persone in cura»

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Una nuova piattaforma tecnologica finalizzata a migliorare la vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio.

È questo il lavoro al quale si sono dedicati, negli ultimi due anni, gli esperti del pool di partner che ha dato vita al progetto InterActive-Hd 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera.

Le realtà coinvolte

A svolgere le funzioni di capofila italiano è stato il Polo di Lecco del Politecnico di Milano, che in questi due anni ha condotto ricerca e sperimentazione insieme a

Fondazione Politecnico di Milano, Asst Lariana, Asst Sette Laghi, Asst Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti.

La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi.

Le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento relativamente a ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati.

Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

Le parole

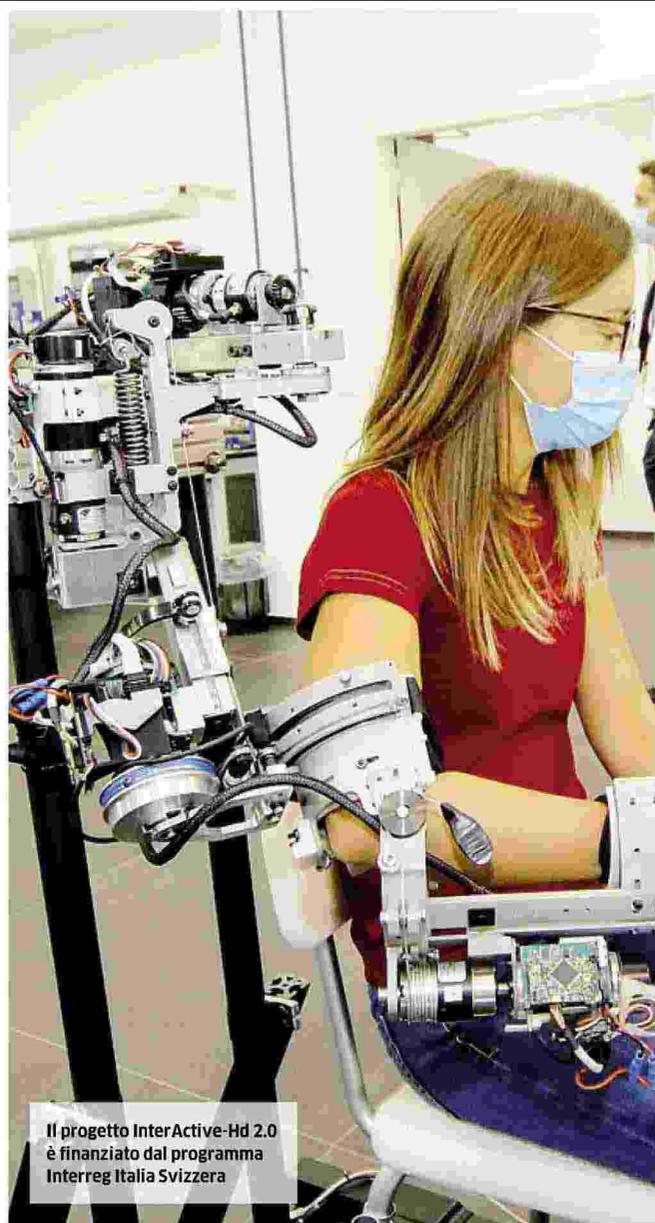
«Con InterActive-Hd 2.0,

tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine», dichiara Maria Laura Costantino, docente Polimi.

«Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto - è la conclusione della docente - potrà essere offerta anche ad altri centri specializzati che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto InterActive-Hd 2.0 è finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera

Home > Benessere > InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei...

InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Di Paola Piovesana - 25 Aprile, 2023



Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 **InterACTIVE-HD 2.0**, finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera** e vede tra i partner **Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano)** e **Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero)** e **Kantonsspital Graubunden**. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto **l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.**

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. **Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.**

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine –

dichiara **Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano – Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi”.**

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'**ipotensione intradialitica**, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

*“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la **Dott.ssa Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti.***

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”.

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

TAGS benessere salute



Paola Piovesana

Giornalista pubblicista iscritta all'Ordine della Lombardia dal 2005, si occupa anche di comunicazione aziendale, di eventi e convegni per il pubblico o il mondo professionale legati alla Salute, al Benessere e all'Alimentazione, intercettando novità e tendenze. Ha collaborato con Viversani & Belli e ha seguito come Ufficio stampa varie realtà legate all'ambito salute, dalle Medicine Alternative alla Chirurgia dei Trapianti addominali alla Gastroenterologia.

[Cronicità](#) [Innovazione](#) [Sanità digitale](#)

InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

21 Aprile 2023  174 Tempo di lettura: 4 min

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffre di una **malattia renale cronica**. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 **InterACTIVE-HD 2.0**, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.



Può interessarti



La malattia renale cronica, una patologia dal forte impatto

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino**, docente del Politecnico di Milano -. Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi.

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la Dott.ssa **Carla Colturi**, Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione



**HIV e terapie antiretrovirali:
analisi di impatto economico e**

della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro.”

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International License



[Articolo precedente](#)

[Il farmacista ospedaliero, pemo del dialogo fra ospedale e territorio](#)

[Articolo successivo](#)

[Mascherine solo in ospedale. Il parere di medici di famiglia, infettivologi e geriatri](#)

© SEEd Medical Publishers
Via Vittorio Alfieri, 17
10121 Torino – Italy
Tel. +39.011.566.02.58
www.seedstm.com
info@seedstm.com



[Privacy e cookie policy](#)
[Aggiorna le preferenze cookie](#)

COSA CERCHI?

[REDAZIONE](#)
[DIRETTE LIVE](#)
[VIDEO INTERVISTE](#)
[EBOOK](#)
[CONTATTI](#)
[NEWSLETTER](#)

SEZIONI

[FOCUS ON](#)
[EDITORIALE](#)
[INTERVISTE](#)
[L'AVVOCATO RISPONDE](#)

ARGOMENTI

[SSN](#)
[FARMACI](#)
[INNOVAZIONE](#)
[COVID-19](#)
[PNRR](#)
[ORGANIZZAZIONE](#)

[Centri](#)[Cure Inail](#)[Esenzioni](#)[Protezioni Legali](#)[Accessibilità](#)[Sportelli e Associazioni](#)[Normativa e Diritti](#)[In Europa](#)[In Italia](#)[Interventi Inail](#)

tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica.



NOTIZIE

[PRIMO PIANO](#) | [NEWS](#)


raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici. Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita. Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro. Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura. Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico. "Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine - dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano - Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi". In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con un'accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci. Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia. "Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici - dichiara la dott.ssa Carla Colturi direttore di Nefrologia e Dialisi - Asst Valtellina e Alto Lario - Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica

specie in ambienti montani come il nostro". Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio. Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

[stampa pagina](#) [invia questa pagina](#)

TUTTE LE NOTIZIE

- Opinioni
- Inchieste
- Recensioni
- Lettere
- Personaggi
- Storie
- Intercultura
- Politica
- Dossier
- Editoriali
- Eventi
- News
- Primo Piano
- Classifiche

NAVIGAZIONE

- Mappa del Sito
- Glossario

INFORMAZIONI SUL PORTALE

- Copyright
- Normativa e privacy
- Condizioni d'uso
- Dichiarazione di Accessibilità
- Conoscere SuperAbile



Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto Inail - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004



PROCEDURE PER

- PREVIDENZA
- IMMIGRAZIONE
- ASSICURAZIONI
- AGEVOLAZIONI
- ASSISTENZA

PERCORSI PERSONALIZZATI

- DIFFICOLTÀ FISICA
- DIFFICOLTÀ SENSORIALE
- DIFFICOLTÀ INTELLETTIVO - RELAZIONALE

InterACTIVE-HD 2.0: una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

Redazione 21 Aprile 2023

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto **InterACTIVE-HD 2.0** nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera**, vede tra i partner **Politecnico di Milano – Polo di Lecco** e **Fondazione Politecnico di Milano**, **ASST Lariana**, **ASST Sette Laghi**, **ASST Valtellina e Alto Lario**, **Ente Ospedaliero Cantonale** e **Kantonsspital Graubünden**.

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici. Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale e Kantonsspital Graubünden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita. Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro. Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura. Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

Search

Archivio articoli

Seleziona il mese

In evidenza



Prevenzione dalle infezio...

La broncoscopia comporta un alto rischio di infezione, per cui è assolutamente necessario

l'impiego di strumenti sterili. Gli endoscopi monouso possono affrontare i principali problemi legati al potenziale rischio di infezione dovuti alla punta distale, all'elevatore, alle valvole e ai canali. Il broncoscopio monouso ONE Pulmo di PENTAX Medical è stato sviluppato per migliorare la prevenzione delle infezioni, senza compromettere la qualità dell'assistenza pneumologica, in particolare nelle situazioni che riguardano pazienti a rischio affetti da patologie o immunodeficienze. Abbiamo parlato con il Dottor Mariusz Skrzypczak, Primario del reparto di Anestesiologia, terapia intensiva, pneumologia e chirurgia toracica di Poznań, in Polonia, che ha condiviso con noi la sua esperienza clinica utilizzando questa soluzione nelle Unità di terapia intensiva. Dr Skrzypczak con ONE Pulmo di PENTAX Medical Quali sono le esigenze cliniche urgenti non soddisfatte alle quali ONE Pulmo può dare una risposta che soddisfi le esigenze di chirurghi e del personale delle UTI? Ci aspettiamo che le attrezzature destinate alla terapia intensiva siano facilmente accessibili, sempre a portata di mano e affidabili. ONE Pulmo ha tutte queste caratteristiche e soddisfa le nostre aspettative. Il monitor è leggero, la durata

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino** docente del Politecnico di Milano – Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi. In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci. Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia. “Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la Dott.ssa **Carla Colturi** Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”. Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio. Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

ASST Lariana è stata coinvolta nel progetto con l'èquipe del Centro Dialisi dell'ospedale Sant'Anna che segue 400 pazienti in trattamento sostitutivo dialitico. “Le malattie croniche – sottolinea il dottor **Gianvincenzo Melfa** (nella foto), primario della Nefrologia e Dialisi all'ospedale Sant'Anna – hanno un elevato impatto sociale e tra queste le nefropatie rappresentano senza dubbio una delle voci principali, sia per l'elevato numero di pazienti affetti, sia perché la malattia renale cronica porta progressivamente il paziente alla dialisi, con un considerevole impatto clinico e socio-assistenziale”.

Articoli correlati:

1. [InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi](#)
2. [Bayer lancia EMO+](#)
3. [Malattia renale diabetica: una nuova terapia a base di cellule mesenchimali stromali può rallentare il danno renale](#)
4. [Sclerosi multipla: al via MS Kare per supportare i pazienti nella gestione domiciliare delle cure](#)
5. [Al Policlinico Tor Vergata effettuato trapianto di rene da donatore vivente in un paziente evacuato](#)

della batteria eccellente e la qualità delle immagini ottima. Va sottolineato che, per lo più, lavoriamo di pomeriggio, di notte, nel weekend o nei giorni festivi, quando l'accesso alla sterilizzazione è limitato. In che modo ONE Pulmo supporta i pazienti sottoposti a broncoscopia e terapia intensiva? In generale, sappiamo che i pazienti in terapia intensiva soffrono di infezioni. Quando il paziente peggiora rapidamente e dobbiamo eseguire immediatamente una broncoscopia, è essenziale utilizzare dispositivi monouso. ONE Pulmo viene fornito in confezioni sterili, facili da aprire: possiamo utilizzarlo in modo rapido, da qualsiasi punto nella sala operatoria. Inoltre, ONE Pulmo garantisce la sicurezza microbiologica. Quali sono i vantaggi principali dei broncoscopi monouso, come ONE Pulmo, per le unità di terapia intensiva? ONE Pulmo soddisfa ogni esigenza relativa le procedure diagnostiche nelle UTI, dove le principali applicazioni in termini di lavoro diagnostico sono la diagnosi di atelettasia, anastomosi bronchiale o, in caso di intervento chirurgico, lo stato del graft dopo un trapianto di polmone. In sala operatoria, i broncoscopi monouso rappresentano un modo più sicuro per eseguire le procedure e si possono aggiungere facilmente alle soluzioni preesistenti all'interno della suite di endoscopia al fine di semplificare il flusso di lavoro, caso per caso. PENTAX Medical si impegna ad affrontare le sfide poste in ambito endoscopico in materia di igiene, offrendo soluzioni che riducono al minimo i rischi di infezione, migliorano gli esiti clinici, l'esperienza dell'operatore e aumentano la produttività nel settore sanitario. La storia completa è disponibile su: <https://bit.ly/3XYgF8O>

seilatv **CANALE**
BERGAMO **94**

Gli articoli dei nostri esperti



Dante e le malattie del suo tempo

Attualità

[dalle zone di guerra](#)

Condividi

Post Views: 37

asst, dialisi, interactive, lariana

Related Posts



InterACTIVE-HD 2.0: nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi



ASST Garda: completati i lavori per Emodinamica ed Elettrofisiologia dell'Ospedale di Gavardo



Nicasio Mancini alla guida della Microbiologia di Varese

« Uso di cortisonici e Covid-19: nei pazienti trattati senza ossigeno aggrava la loro condizione

Asl CN1: Laura Gianotti è il nuovo direttore della Diabetologia territoriale »

Fondazione Telethon e Fondazione Cariplo: 21 progetti per la ricerca di...
20 Aprile 2023

Align Technology premia le Università di Roma, Insubria e Torino per il...
20 Aprile 2023

Fiere ed eventi

Osservatorio Aon Rischi in Sanità. L'evoluzion... nelle strutture sanitarie
20 Aprile 2023

Secondo Evento Nazionale "SIE incontra i Pazienti"
17 Aprile 2023

Comunicazione e prevenzione

Torna ASMA ZERO WEEK
19 Aprile 2023

Maculopatie e retinopatie: la metà degli over 50 ignora la prevenzione
18 Aprile 2023

Terza Età

Walking Leaders: il progetto dell'Università di Palermo per la...
11 Aprile 2023

Non autosufficienza: insostenibile la spesa per le badanti
16 Febbraio 2023

In libreria

"Medico di Guardia – Diagnosi e Terapia": un manuale pratico... medici
6 Aprile 2023





SaniHelp

+ Segui

InterACTIVE-HD 2.0

Storia di Angela Nanni • 20 apr



InterACTIVE-HD 2.0
© Fornito da SaniHelp

Sanihelp.it - InterACTIVE-HD 2.0 è un progetto nato nel 2021, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera che vede la collaborazione fra Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Solo in Italia circa il 10per cento della popolazione soffre di una malattia renale cronica.

Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2per cento all'anno.

Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale.

In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo.

La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto InterACTIVE-HD 2.0 hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati.

Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

«Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine - dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano - Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi». In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98 per cento offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro".

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità.

Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65per cento di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio.

Solo il 18per cento dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2per cento) lo farebbe con il solo supporto di un familiare.

Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura.

Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

INTERACTIVE-HD 2.0

Angela Nanni 20 Aprile 2023



istock

Sanihelp.it – InterACTIVE-HD 2.0 è un progetto nato nel 2021, finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera** che vede la collaborazione fra **Politecnico di Milano – Polo di Lecco** (capofila italiano) e **Fondazione Politecnico di Milano**, **ASST Lariana**, **ASST Sette Laghi**, **ASST Alto Lario**, **Ente Ospedaliero Cantonale** (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Il progetto **ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato**, individuando percorsi di **cura personalizzati** che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Solo in Italia circa il 10% della popolazione soffre di una malattia renale cronica.

Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il **ricorso a terapie salvavita**: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno.

Tra questi pazienti la mortalità dovuta **a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale**, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale.

In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

L'emodialisi è la tecnica che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo.

La possibilità di **usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online**, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto InterACTIVE-HD 2.0 hanno aderito **150 pazienti** in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto **di un team multidisciplinare di ingegneri** e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati.

Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

«Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano** – Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi». In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle

tempistiche e nella somministrazione della terapia.

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro".

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità.

Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio.

Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare.

Tale preferenza sembra sia dovuta a un **maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali** e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura.

Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

VIDEO SALUTE

TAGS CENTRI CURA PAZIENTE PAZIENTI

FONTE Politecnico di Milano



[Home](#) [Comuni](#) [Cronaca](#) [Varese-Laghi](#) [Busto-Olona](#) [Malpensa](#) [Lombardia](#) [Gossip](#)

SEI QUI: [Home](#) » [Sample Page](#) » Progetto InterACTIVE-HD 2.0, nuova piattaforma dedicata ai pazienti in dialisi



Progetto InterACTIVE-HD 2.0, nuova piattaforma dedicata ai pazienti in dialisi

BY DEBORA SAITTA ON 20 APRILE 2023

MEDICINA, MILANO

InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

Milano, 20 Aprile 2023, si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica, con maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a dialisi o trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno.

Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica.

Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

I partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

L'obiettivo del progetto

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

L'emodialisi

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente

nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo.

La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti.

La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati.

Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine”.

Prosegue Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano – “Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi”.

📊 Post Views: 24

[Lario](#) [lecco](#) [milano](#)

SHARE.



DEBORA SAITTA

RELATED POSTS

EDIZIONI LOCALI ▾SERVIZI ▾

≡ MENU

il Cittadino

LECCO



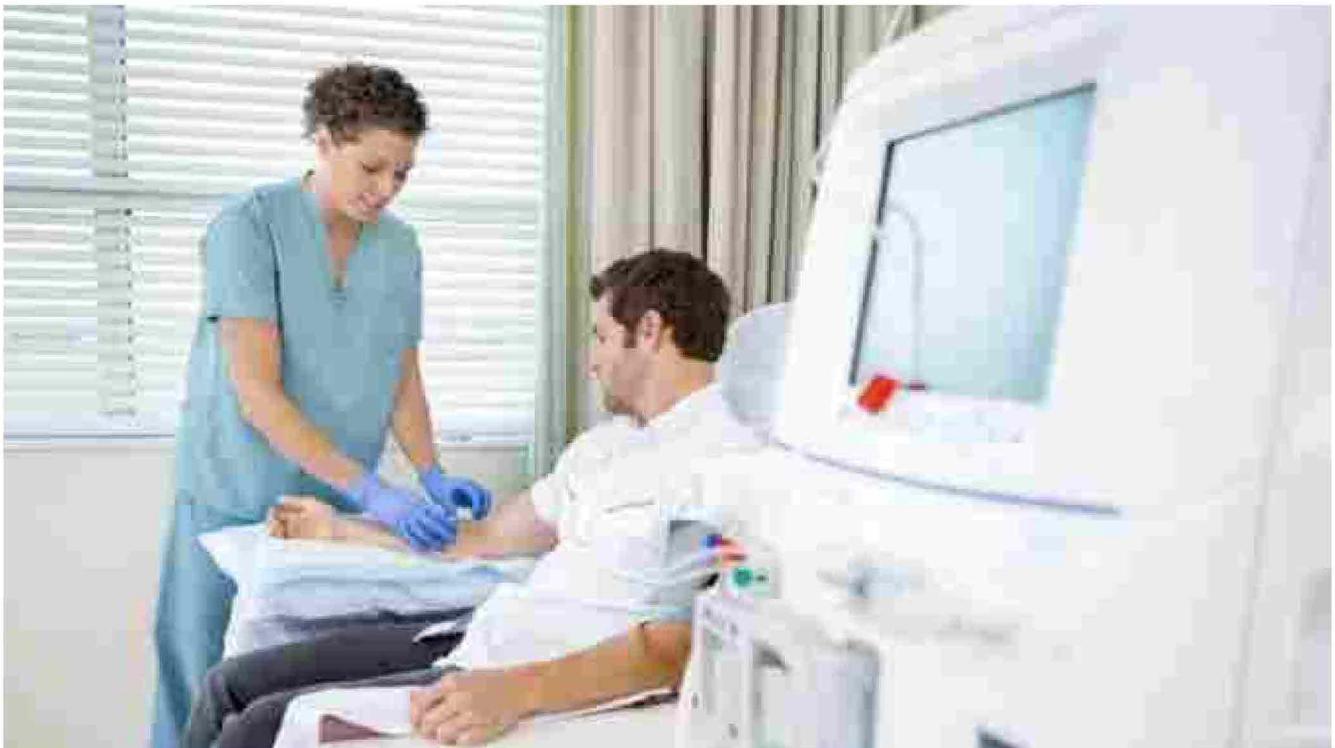
LECCO

MONTAGNE LECCHESI

SELEZIONA UNA ZONA ▾

LECCO SALUTE 19/04/2023

Poli, concluso il progetto per la nuova piattaforma per dializzati



Milano, 18 aprile 2023 – Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi.

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la Dott.ssa Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro.”

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.



CITTADINO

InterACTIVE-HD 2.0: una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

REDAZIONE NURSE TIMES - 18/04/2023



“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la Dott.ssa **Carla Colturi**, direttore di Nefrologia e dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario -. Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”.

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio.

Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

Redazione Nurse Times

Rimani aggiornato con Nurse Times, seguici su:

Telegram – https://t.me/NurseTimes_Channel

Instagram – <https://www.instagram.com/nursetimes.it/>

Facebook – <https://www.facebook.com/NurseTimes.NT>

Twitter – <https://twitter.com/NurseTimes>

Medici britannici attratti dall'Australia: l'allettante annuncio di lavoro

Infiltrazioni di PRP al ginocchio: cosa sono e quali vantaggi comportano

Casa di riposo Fenzi di Conegliano (Treviso) cerca 7 oss

Oblio oncologico: la campagna Aiom "Io non sono il mio tumore"

Burnout, ne soffre circa la metà di medici e infermieri

#NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria

Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

<https://www.facebook.com/NurseTimes.NT/>

"Seguici su instagram"

<https://www.instagram.com/nursetimes.it>

"Seguici sul canale Nurse Times":

TAGS

DIALISI INTERACTIVE-HD 2.0 NURSE TIMES NURSETIMES NURSETIMES.ORG PIATTAFORMA RENI

Sfogliala rivista mensile Login



PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

News

Governato

Regioni e ASL

Innovazione

Professioni

Studi e Ricerca

Farmaci

Editoriali

PS Aprile '23

Cerca nel sito

Nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

18/04/2023 in Innovazione



SAVE THE DATE

Iscriviti alla Newsletter

Nome *

Cognome *

Email *

 Non sono un robot

Privacy - Termini

ISCRIVITI

A TU PER TU, le interviste di Panorama della sanità



Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica.

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici. Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 InterACTIVE-HD 2.0, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

“Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però – afferma il Politecnico di Milano – una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro. Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura. Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico”.

“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di

LETTERE @
Panorama della sanità

La nostra rivista mensile



ABBONATI

Un minuto con... LE
VIDEORISPOSTE di Panorama della sanità

Programma Nazionale Hta Dispositivi Medici 2023-2025: quale il principale punto di forza dell'impianto normativo e quale invece il punto su cui occorrerebbe lavorare ancora? – Francesco Saverio Mennini

Error loading this resource

Sebastiano Capurso



Fernanda Gellona



Luigi Icardi



Nicola Vanacore



strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano** – Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi”.

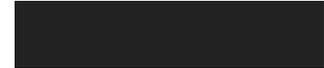
In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci. Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara **Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario** – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”.

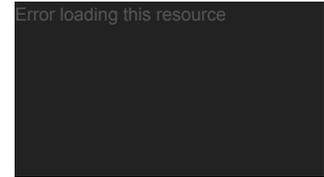
“Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso – afferma il Politecnico – perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio. Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico”.

Print PDF

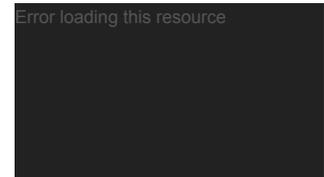
◀ Dipendenza da Internet: 102 risorse territoriali mappate dall'Iss, il 65% al Nord Migranti, Una postazione fissa 118 a Lampedusa ▶



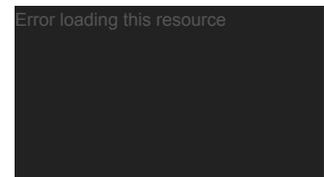
Quale il ruolo dell'innovazione nel miglioramento delle cure primarie? – Paolo Ursillo



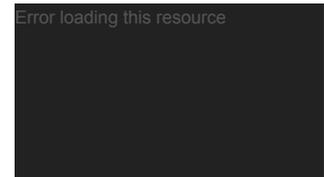
I Mmg sono un presidio fondamentale per il territorio e per garantire il diritto alla salute dei cittadini italiani. Come valorizzare il loro lavoro e migliorare l'accesso dei pazienti alle prestazioni superando gli accessi burocratici? – Silvestro Scotti



Perché la nascita di un Intergruppo parlamentare dedicato all'invecchiamento attivo? – Paolo Ciani



Quali le profonde ragioni che l'hanno mossa a porre il tema dell'invecchiamento attivo al centro del dibattito pubblico.? – Ignazio Zullo



Quale ruolo avranno i medici di famiglia nel futuro della sanità? – Marcello Gemmato





indexmedical

Cerca tra le Notizie...



MEDICI AZIENDE eMARKETPLACE NEWS CONTATTACI



InterACTIVE-HD 2.0: nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

2023-04-17 Studi & Ricerca



Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione di una robusta piattaforma tecnologica.

Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita: i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno.

Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura è quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 **InterACTIVE-HD 2.0**, finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera** e vede tra i partner **Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano)** e **Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden**. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.



Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto **l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.**

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (**Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella**) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. **Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.**

*"Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino docente del Politecnico di***

Milano – *Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi*”.

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'**ipotensione intradialitica**, uno tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

*“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la **Dott.ssa Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario** – Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti.*

Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro”.

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio.

Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

Milano, 17 aprile 2023



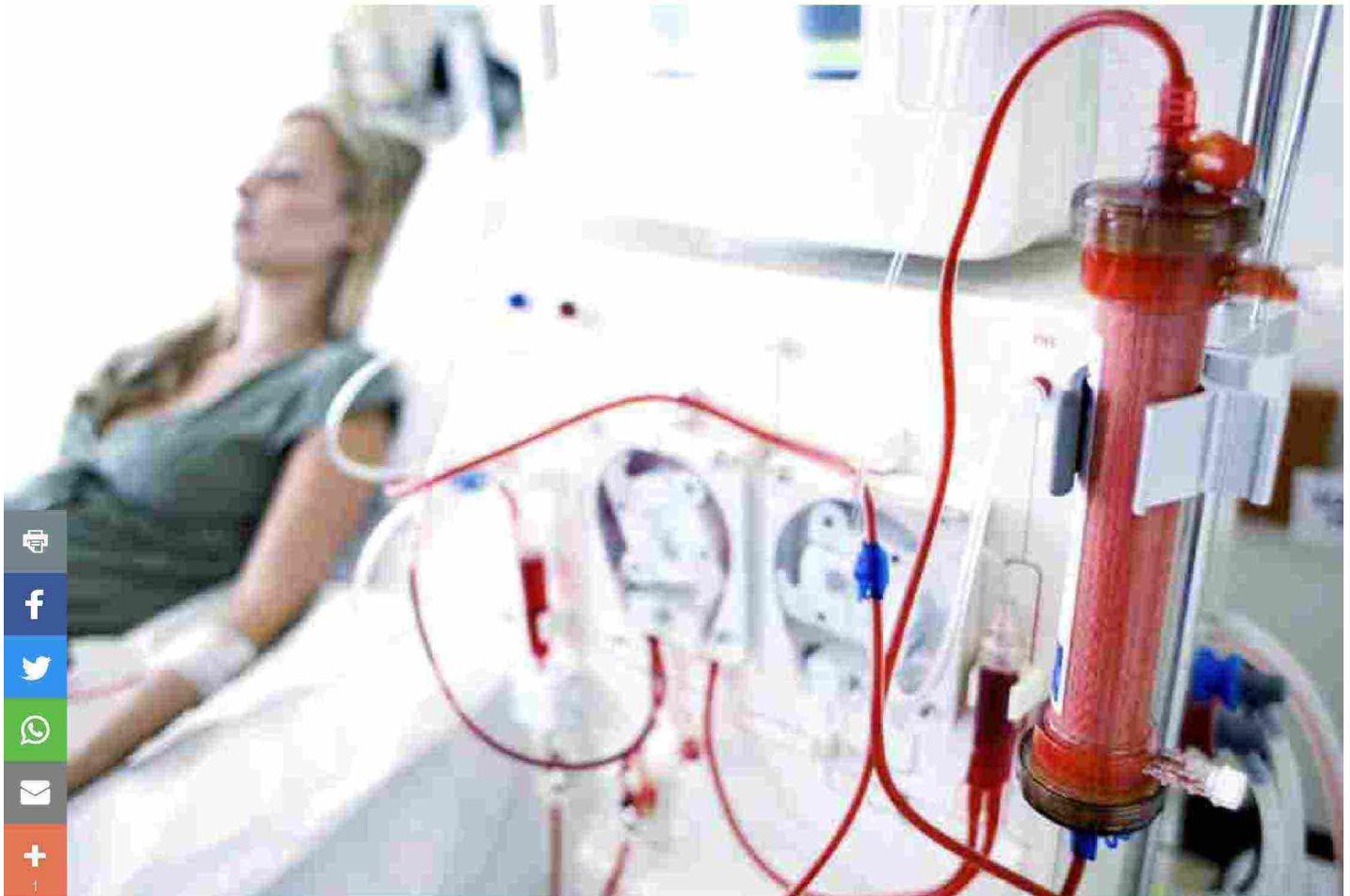
[Iscriviti alla newsletter](#)

[Attualità](#) [Professione e lavoro](#) [NurSind dal territorio](#) [Contratto nazionale](#) [Previdenza](#) [Sexo&Salute](#) [La Nostra Storia](#)
[Lettere alla redazione](#) [Contatti](#)

Cosa vuoi cercare?



ULTIME NOTIZIE



InterACTIVE-HD 2.0: nasce la piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi



di
 La Redazione
 Pubblicato il: 17/04/2023

[vai ai commenti](#) ▾

[Professione e lavoro](#) [Studi e analisi](#)

Dopo due anni di ricerca e sperimentazione si conclude il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nato con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti in dialisi e rendere uniforme il trattamento sul territorio, attraverso la creazione una robusta piattaforma tecnologica. Il progetto, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera, vede tra i partner Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano) e Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Le più lette

- 12** Apr Infermieri. Beneficio pensionistico nel Decreto Bollette: ecco i requisiti per accedervi
- 20** Apr Stipendi più alti a partire da maggio 2023. Ecco come
- 02** Mag Il Decreto assunzioni cambia i requisiti per la stabilizzazione. Vediamo come
- 05** Mag Arriva la legge sull'esclusività degli infermieri: dipendenti ed

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, 17 aprile 2023 - Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffre di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a patologie cardiovascolari è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura e quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti dialitici.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 **InterACTIVE-HD 2.0**, finanziato dal programma **Interreg Italia Svizzera** e vede tra i partner **Politecnico di Milano - Polo di Lecco (capofila italiano)** e **Fondazione Politecnico di Milano, ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero)** e **Kantonsspital Graubunden**. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita.

Se e vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo. La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro.

Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanità @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento dialitico.

"Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine - dichiara Maria Laura Costantino docente del Politecnico di Milano Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi.

In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. **Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci.**

Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

"Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici - dichiara la Dott.ssa Carla Colturi Direttore di Nefrologia e Dialisi - ASST Valtellina e Alto Lario - Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro."

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio.

Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.

[Lascia un commento](#)

SEI QUI: [Home](#) » [In Evidenza](#) » [Dialisi: un aiuto arriva dalla tecnologia](#)

Dialisi: un aiuto arriva dalla tecnologia

DI REDAZIONE BITMAT—17 APRILE 2023 ⌚ LETTURA 5 MIN



Con il progetto InterACTIVE-HD 2.0 nasce una nuova piattaforma tecnologica per migliorare la vita dei pazienti in dialisi

Si stima che in Italia circa il 10% della popolazione soffra di una malattia renale cronica. Con sempre maggiore frequenza la patologia raggiunge un livello di gravità tale da richiedere il ricorso a terapie salvavita, i dati parlano di 50.000 pazienti sottoposti a trattamento dialitico nel nostro paese, con un incremento del 2% all'anno. Tra questi pazienti la mortalità dovuta a [patologie cardiovascolari](#) è 20 volte superiore a quella della popolazione generale, a causa di fattori di rischio legati alla grave insufficienza renale. In prospettiva futura e quindi fondamentale il ruolo della ricerca scientifica, chiamata allo sviluppo di nuove soluzioni, in grado di migliorare l'efficacia dei trattamenti di dialisi.

Su queste basi e dalla sinergia tra medicina e ingegneria biomedica nasce nel 2021 **InterACTIVE-HD 2.0**, finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e vede tra i partner Politecnico di Milano – Polo di Lecco (capofila italiano) e [Fondazione Politecnico di Milano](#), ASST Lariana, ASST Sette Laghi, ASST Alto Lario, Ente Ospedaliero Cantonale (capofila svizzero) e Kantonsspital Graubunden.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del paziente dializzato, individuando percorsi di cura personalizzati che, condivisi su una piattaforma tecnologica, possano favorire la mobilità di chi è costretto a sottoporsi a tali terapie salvavita. Se è vero, infatti, che l'emodialisi è una terapia che ha rivoluzionato la gestione clinica del paziente nefropatico, rimane però una enorme variabilità di tolleranza al trattamento, che implica la necessità di personalizzare la terapia sul singolo individuo.

La possibilità di usufruire di un trattamento omogeneo, condiviso su una piattaforma online, in centri di cura differenti rispetto a quella di riferimento, offrirà al paziente maggiore

autonomia e la possibilità di spostarsi sul territorio per svago o lavoro. Al progetto hanno aderito 150 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti. La prima fase della sperimentazione ha visto l'aggregazione dei dati delle cartelle cliniche dei pazienti a quelli forniti dalle macchine per dialisi, le informazioni raccolte da quest'ultime possono infatti fornire una chiave di lettura della peculiare risposta al trattamento di ogni singola persona in cura.

Grazie al supporto di un team multidisciplinare di ingegneri (Laboratorio Artificial Organs @LaBS guidato dalla prof.ssa Costantino e Team Innovazione in Sanita @DIG guidato dalla prof.ssa Masella) e attraverso l'elaborazione di algoritmi e modelli matematici avanzati, sono stati restituiti dati aggregati che costituiscono un prezioso strumento di supporto per l'individuazione di trattamenti mirati e personalizzati. Si tratta infatti di informazioni che consentono al medico di ottimizzare l'approccio terapeutico al paziente, migliorando soprattutto i disturbi e malesseri che spesso insorgono durante e dopo il trattamento di dialisi.

*“Con InterACTIVE-HD 2.0, tutto il partenariato ha contribuito allo sviluppo di una serie di strumenti, in termini di sistemi informativi, protocolli, modelli, algoritmi, che hanno consentito la creazione della piattaforma tecnologica per la gestione del dato clinico relativo al paziente in emodialisi presso i centri di confine – dichiara **Maria Laura Costantino**, docente del Politecnico di Milano.*

Tale piattaforma ora in uso nei centri partecipanti al progetto potrà essere offerta anche ad altri centri che ritengono necessario preservare la qualità della vita dei pazienti in dialisi. In particolare, la ricerca ha restituito dati interessanti sui rischi legati all'ipotensione intradialitica, una tra gli effetti collaterali più complessi da gestire nel paziente sottoposto a terapia dialitica. Gli algoritmi elaborati durante il progetto permettono oggi di predire il rischio ipotensivo già ad inizio seduta con una accuratezza del 98% offrendo ai medici strumenti di intervento più tempestivi ed efficaci. Nello specifico gli studi, effettuati anche tramite l'utilizzo di dispositivi quali smart watch e magliette sensorizzate, hanno permesso di correlare il rischio ipotensivo con la variazione di parametri come la variabilità cardiaca, gli elettroliti e la qualità del sonno durante la notte precedente consentendo quindi approcci più adeguati nelle tempistiche e nella somministrazione della terapia.

*“Da sempre i nefrologi mettono in atto strategie per ridurre/evitare gli episodi ipotensivi intradialitici – dichiara la **Dott.ssa Carla Colturi**, Direttore di Nefrologia e Dialisi – ASST Valtellina e Alto Lario -. Tutto quanto abbiamo ora a disposizione non ci ha ancora consentito di azzerare la problematica. Confidiamo che lo studio InterReg, con i numerosissimi dati raccolti dai centri dialisi e con la loro elaborazione ad opera del Politecnico, ci possa offrire nuove indicazioni per la corretta gestione della seduta emodialitica e per la sicurezza dei nostri pazienti. Una dialisi senza complicanze è una dialisi sicura e che migliora la qualità della vita dei pazienti, e, senza complicanze, potrebbe anche permettere un avvicinamento al domicilio del paziente, soluzione più pratica specie in ambienti montani come il nostro.”*

Il tema della domiciliazione risulta ancora molto controverso perché il paziente percepisce la propria fragilità. Da un questionario somministrato ad un campione di 45 pazienti in cura presso gli ospedali coinvolti nella ricerca, risulta infatti che il 65% di essi preferisca proseguire con la dialisi presso un centro ospedaliero o in un centro di assistenza in prossimità del proprio domicilio. Solo il 18% dei pazienti preferirebbe dializzare a casa e una percentuale ancora inferiore (2%) lo farebbe con il solo supporto di un familiare. Tale preferenza sembra sia dovuta a un maggior senso di sicurezza offerto dagli ospedali e da centri affini, soprattutto in caso di imprevisti, oltre alla possibilità di condividere emotivamente l'esperienza con altri pazienti in cura. Soluzione ideale sembra quindi il potenziamento della rete dei centri di assistenza sul territorio. Il poter usufruire di una piattaforma tecnologica su ampia base territoriale che agevoli la condivisione di protocolli per la gestione dei trattamenti dialitici tra diversi centri ospedalieri, consentirà l'adozione di un approccio paziente-specifico al trattamento, rispondendo appieno alle esigenze del paziente dialitico.